

AGEVOLAZIONI/Bando Artigianato Campania 2018 – acquisto beni strumentali e introduzione nuove tecnologie. Domande a partire dal 25 maggio pv

scritto da Fabiana Capasso | Aprile 10, 2018

☒ Segnaliamo che sul BURC n. 25 del 26 marzo 2018 è stato pubblicato l'Avviso per la selezione di progetti da ammettere al finanziamento del Fondo per le Imprese Artigiane Campane – misura “Artigianato Campano per la Valorizzazione del Territorio”.

Il Bando, in attuazione della DGR n. 633 del 18 ottobre 2017, intende perseguire, sull'intero territorio regionale campano, le seguenti finalità:

- promuovere l'artigianato tradizionale, ed in particolare l'artigianato artistico;
- promuovere l'artigianato religioso;
- **favorire l'ammodernamento e l'innovazione;**
- promuovere la semplificazione ai cittadini e alle famiglie nell'accesso ai servizi forniti dai mestieri artigiani;
- sostenere forme di aggregazione tra le imprese artigiane;
- **favorire gli interventi per potenziare l'identificabilità e la tracciabilità delle lavorazioni artigianali.**

Beneficiari

Possono presentare domanda di agevolazione le **micro, piccole e medie imprese artigiane** annotate nell'apposita sezione speciale del Registro delle Imprese istituita presso una delle Camere di Commercio presenti sul territorio regionale ed aventi sede legale ed operativa nel territorio della Regione Campania.

Possono accedere alle agevolazioni anche **aggregazioni di imprese artigiane** sotto forma di consorzi o società consortili e le reti di micro, piccole e medie imprese che intendono realizzare un **progetto di rete** con almeno 2 imprese artigiane presenti.

Interventi ammissibili

Il bando prevede 3 linee di intervento:

1. promozione e valorizzazione di imprese artigiane artistiche e religiose, mediante l'ammodernamento e la diversificazione per le imprese tipiche di qualità legate alla creatività ed all'arte (dotazione finanziaria: € 14.000.000,00);
2. **innovazione delle imprese artigiane, mediante il finanziamento di interventi diretti all'impiego di nuovi modelli di produzione e di business che utilizzino processi di digitalizzazione, nuovi beni strumentali, e sistemi di progettazione computerizzata** (dotazione finanziaria: € 7.000.000,00);
3. **sviluppo di nuove tecnologie nella fruizione dei servizi delle imprese artigiane** (dotazione finanziaria: € 7.000.000,00).

Natura delle agevolazioni concedibili

Il bando finanzia i programmi d'investimento che presentino valore complessivo tra € 25.000,00 ed € 200.000,00. Le agevolazioni concedibili, a copertura del 100% dei costi ammissibili, sono così erogabili:

- 40% contributo a fondo perduto;
- 60% finanziamento agevolato della durata di 7 anni, rate trimestrali, tasso 0,50% assistito da garanzie reali (pegni, ipoteche) e/o personali (es. fidejussioni).

Termini e modalità di presentazione delle domande di finanziamento

Le domande potranno essere inviate a partire dalle ore 10:00 del prossimo 25 maggio, accedendo alla piattaforma informatica S.I.D. (Sistema Informativo Dipartimentale) tramite la URL: sid2017.sviluppocampania.it entro e non oltre le ore 18:00 del 25 giugno 2018.

Allegati

[Allegato_A_-_](#)
[_Carta_Internazionale_Artigianato_Artistico_con_elenco_settori](#)
[Scheda_sintesi_artigianato_campano](#)
[AVVISO_ARTIGIANATO_CAMPANO_BANDI_DI_GARA](#)

AGEVOLAZIONI – Ulteriori chiarimenti Agenzia delle Entrate in materia di super e iper ammortamento

scritto da Marcella Villano | Aprile 10, 2018

 Proseguono le interlocuzioni di Confindustria con l'Agenzia

delle Entrate, al fine di dirimere i dubbi interpretativi, di natura fiscale, che emergono in sede di applicazione degli incentivi agli investimenti noti come **super-ammortamento** e **iper-ammortamento**.

Com'è noto, si tratta, rispettivamente, della misura, inizialmente introdotta con la legge 28 dicembre 2015, n. 208 (Legge di Stabilità 2016), che dispone, per gli acquisti di beni materiali strumentali nuovi una maggiorazione del costo di acquisizione del 40 per cento con riferimento alla determinazione delle quote di ammortamento e dei canoni di leasing (super-ammortamento) e di un'analogha misura, recata dalla Legge 11 dicembre 2016, n. 232 (Legge di Bilancio 2017), che introduce, sempre ai fini della determinazione delle quote di ammortamento e dei canoni di leasing, una maggiorazione del costo di acquisizione di beni specificamente individuati (allegato A) alla Legge di Bilancio 2017) nella misura del 150 per cento, oltre ad una correlata agevolazione sui beni immateriali (allegato B) alla Legge di Bilancio 2017).

Entrambe le misure, anche grazie all'attività di Confindustria, sono state oggetto di una **proroga** ad opera della Legge di Bilancio 2018 (Legge 27 dicembre 2017, n. 205)^{[\[1\]](#)},

Per dare un riscontro ai dubbi di carattere fiscale, non ancora risolti, l'Area Politiche Fiscali di Confindustria ha, sulla base dei consolidati rapporti di collaborazione con l'Amministrazione, esposto all'Agenzia delle Entrate le criticità evidenziate dalle imprese, sollecitandone una soluzione.

In tale contesto, segnaliamo le recenti precisazioni che l'Agenzia ha reso in occasione dell'incontro "Iper e super-ammortamento dei beni Industria 4.0", tenutosi a Milano il 13 marzo u.s.

In tema di **proroga dell'iper-ammortamento**, come disposta dalla Legge di Bilancio 2018, l'Agenzia delle Entrate ha precisato che il **nuovo limite temporale per la consegna dei beni** stabilito dalla norma di proroga (31 dicembre 2019), **sia applicabile anche alle acquisizioni di beni per i quali sia stato versato un acconto (nella misura pari ad almeno il 20 per cento del costo) entro il 31 dicembre 2017.**

Altro chiarimento rilevante, oggetto di molti quesiti da parte delle imprese, ha riguardato **la relazione temporale tra l'iper-ammortamento e la maggiorazione del 40 per cento del costo di acquisizione dei beni immateriali** funzionali alla trasformazione tecnologica secondo il modello "Industria 4.0" (beni ricompresi nell'allegato B) alla Legge di Bilancio 2017). La normativa stabilisce, infatti, che l'accesso all'agevolazione fiscale per i beni immateriali è subordinato alla condizione che il contribuente abbia fruito dell'iper-ammortamento relativamente a beni inclusi nell'allegato A).

Sul punto, l'Agenzia ha precisato che, nel caso di **acquisto di un macchinario ricompreso nel citato allegato A) entro il 31 dicembre 2017, interconnesso nel 2018, con acquisto nel medesimo anno di un software incluso nell'allegato B), il contribuente potrà fruire, sullo stesso macchinario, delle seguenti agevolazioni:** super-ammortamento nel 2017 ed, iper-ammortamento e agevolazione sul software nel 2018, prescindendo dal fatto che il macchinario ed il bene immateriale siano stati acquistati in periodi di imposta differenti.

Altro aspetto trattato dall'Agenzia è quello che attiene all'ubicazione degli investimenti: l'Agenzia, ribadendo quanto già precisato in precedenza e rilevato anche nella circolare di Confindustria dell'11 aprile 2017, ricorda che la norma relativa all'iper-ammortamento non contiene previsioni sull'**ubicazione delle strutture aziendali** cui gli investimenti ed beni agevolabili sono destinati; la sola condizione è che i relativi ammortamenti concorrano ad un reddito assoggettabile

a tassazione in Italia e che i relativi proventi siano non occasionali (aspetto che, precisa opportunamente l'Agenzia, può essere valutato anche per il futuro).

[\[1\]](#) Con alcune differenze sostanziali rispetto all'anno precedente per il super ammortamento: riduzione della maggiorazione del costo di acquisizione (dal 40% al 30%) e modifica dell'ambito oggettivo di applicazione dell'agevolazione (esclusione degli investimenti in veicoli di trasporto utilizzati quali beni strumentali nell'attività propria dell'impresa o ad uso pubblico).

Istituzione Elenco Operatori economici di beni e servizi Soresa

scritto da Angelica Agresta | Aprile 10, 2018

✖ So.Re.Sa. costituisce Centrale di Committenza della Regione Campania ed è Soggetto Aggregatore ai sensi dell'articolo 9 del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66.

Nell'ambito di tali competenze, si informa che So.Re.sa ha istituito i seguenti strumenti di consultazione del mercato a favore delle PP.AA. della Regione Campania:

- Albo Fornitori di Beni e Servizi;
- Albo Fornitori Lavori.

Inoltre, So.Re.Sa. ha dato avvio all'operatività del Mercato Elettronico della Regione Campania (MERC) quale strumento

telematico di negoziazione per gli acquisti di beni e servizi di importo non superiore alla soglia di rilevanza comunitaria, ai sensi degli artt. 3, comma I , lett. dddd), punto 3, e 36, comma 6, del D.Lgs. 50/ 2016 e utilizzabile dalla PP.AA. della Regione Campania per le proprie autonome procedure di affidamento di beni e servizi.

Le categorie merceologiche inizialmente incluse nel primo Bando BENI sono le seguenti:

- apparecchiature informatiche e forniture
- articoli per parchi ricreativi
- attrezzature di controllo sicurezza. segnaletica e illuminazione
- attrezzature per telecomunicazioni e affini
- attrezzature stradali
- macchine ed attrezzature per ufficio
- mobili
- prodotti per la cura personale

Sono ammessi a presentare la domanda per l'ammissione al MERC tutti gli operatori economici, di cui all'art. 45, lett. a), b) e c), del D.Lgs. 50/ 2016 e s.m.i., in possesso dei requisiti generali per la partecipazione alle procedure di affidamento dei contratti pubblici.

Per presentare la Domanda di Ammissione al MERC, So.R.e.Sa. si avvale della propria piattaforma di e-procurement, raggiungibile dal sito internet www.soresa.it, nella sezione: "Accesso all'area riservata/Login".

Per ulteriori informazioni riguardanti il Mercato Elettronico:
<https://www.soresa.it/amministrazionetrasparente/bandi-di-gara-e-contratti/mercato-elettronico>

Per ulteriori informazioni riguardanti l'Albo Fornitori Beni e Servizi:
<https://www.soresa.it/amministrazionetrasparente/bandi-di-gara-e-contratti/albo-fornitori-beni-servizi>

Per ulteriori informazioni riguardanti l'Albo Fornitori Lavori:

<https://www.soresa.it/amministrazionetrasparente/bandi-di-gara-e-contratti/albo-fornitori-lavoripubblici>

Allegato

[SRA-0011468-2018CONFINDUSTRIA_DI_CASERTA_BENEVENTO_AVELLINO_SALERNO](#)

Alternanza Day – 10 aprile c/o CCIAA Salerno

scritto da Massimiliano Pallotta | Aprile 10, 2018

 Vi informiamo che il prossimo martedì 10 Aprile alle ore 15.00, presso la Sala Conferenze della Camera di Commercio di Salerno sita in Via Generale Clark n. 19/21, si terrà la II edizione dell'Alternanza Day, un evento utile a dare ulteriore

impulso all'alternanza scuola lavoro con il coinvolgimento degli attori principali quali le scuole, le associazioni, le imprese, gli enti pubblici e il non profit. La giornata prevede, come da programma che si invia in allegato, la trattazione di differenti argomenti sull'Alternanza Scuola Lavoro: ü Illustrazione degli sviluppi delle funzionalità del RASL (Registro Alternanza Scuola Lavoro) e attività di ASL; ü Presentazione del Premio «Storie di alternanza, promosso da Unioncamere; ü Risultanze del bando per contributi/voucher alle imprese – annualità 2017, voucher erogati alle imprese coinvolte nelle attività di Alternanza scuola lavoro con le scuole del territorio; ü Illustrazione dei principali strumenti Excelsior, per l'orientamento e l'Alternanza scuola

lavoro. In allegato il programma dei lavori.

Allegato

[Programma](#)

Il Brasile e le nuove tecnologie: necessità ed opportunità. Unione Industriali Napoli 19 aprile ore 14:30

scritto da Monica De Carluccio | Aprile 10, 2018

 Il prossimo **19 aprile, a partire dalle ore 14.30**, si svolgerà, presso l'**Unione Industriali Napoli** (piazza dei Martiri,58) un seminario sulle opportunità d'investimento in Brasile. Il Piano di Riforme annunciato, e in parte avviato, dal Governo Temer, infatti, ha aperto nuovi scenari **per gli investitori internazionali e per tutte le imprese in possesso di tecnologie avanzate necessarie a rendere più competitivi i processi produttivi e i servizi essenziali del Brasile.**

La ripresa economica del Paese e le azioni di privatizzazione del suo Governo hanno accelerato la ricerca di competenze e know-how da parte delle imprese brasiliane sui mercati internazionali. Ciò ha creato nuove opportunità per l'ingresso delle imprese italiane nel mercato brasiliano, **con particolare interesse per imprese tecnologicamente avanzate operanti nei settori «di punta» del nostro Paese quali l' aerospazio,**

l'agro-industria, il metalmeccanico ed il settore delle energie rinnovabili.

Per confermare l'adesione:

m.decarluccio@confindustria.sa.it

Allegato

[Brasile_A4v1](#)

Presentazione del Cluster Tecnologico Made in Italy

scritto da Angelica Agresta | Aprile 10, 2018

Nell'ambito dell'evento Innovation Village, il 6 aprile presso la Mostra d'Oltremare alle ore 14.00 si terrà la presentazione del Cluster Tecnologico Made in Italy, coordinato dal SMI al fine di potenziare il supporto alla ricerca ed innovazione nel Settore Tessile e Moda.

Il Cluster è un'Associazione nata per far dialogare in modo più fluido e strutturato le Università e il mondo della ricerca con le aziende delle filiere del bello e ben fatto: tessile-abbigliamento, scarpe, accessori in pelle, occhiali, pellicce, orafi, arredo e suoi complementi.

Si allega il programma dei lavori evidenziando che **per intervenire è necessario prenotarsi compilando il form sul sito www.innovationvillage.it**

e specificando a quale degli ambiti tematici di discussione si intende contribuire.

In base alle richieste pervenute, si provvederà a definire i tempi degli interventi.

Allegato

[invito cluster moda](#)

Assemblea dei Delegati di Confindustria – 22 e 23 maggio 2018

scritto da Angelica Agresta | Aprile 10, 2018

✖ Si comunica che è stata convocata l'Assemblea dei Delegati di Confindustria per il 22 maggio alle ore 15.00 presso l'Auditorium della Tecnica (Viale Tupini, 65 – Roma). L'Assemblea proseguirà con la sessione pubblica il giorno dopo 23 maggio alle ore 10.30 presso l'Auditorium Parco della Musica (Viale de Coubertin 30 – Roma).

Chi è interessato a prendere parte ad entrambe le sedute o soltanto ad una delle due è pregato di comunicare la propria partecipazione entro il giorno 12 aprile al seguente indirizzo: presidenza@confindustria.sa.it

Alla seduta privata del 22 maggio possono partecipare solo gli imprenditori associati, mentre per la seduta pubblica del 23 maggio è possibile estendere l'invito anche a soggetti esterni al sistema associativo (comunicando sempre l'adesione entro il giorno 12 aprile).

Premio Best Practices per l'innovazione Generatore di opportunità per imprese e startup – 6 aprile c/o Innovation Village

scritto da Massimiliano Pallotta | Aprile 10, 2018

✖ Il prossimo 6 Aprile, alle ore 16.30, si terrà la presentazione del Premio Best Practices per l'Innovazione all'interno di **Innovation Village**, la manifestazione che si svolgerà a Napoli dal **5 al 7 aprile alla Mostra d'Oltremare, Padiglione 5**.

Oltre al Presidente del Gruppo Servizi Innovativi e Tecnologici, Edoardo Gisolfi, ed al Presidente del Gruppo Giovani Imprenditori Confindustria Salerno, Pasquale Sessa, interverranno alcuni storici partner del premio per illustrare le opportunità offerta dall'ecosistema.

Il programma dei lavori prevede poi le testimonianze di alcuni partecipanti alle precedenti edizioni.

L'incontro sarà moderato da Giancarlo Donadio

Qui il programma completo
<http://www.innovationvillage.it/evento/premio-best-practices-per-linnovazione/>

Alla fiera si accede da [Viale John Fitzgerald Kennedy, 54](#).

È necessario registrarsi alla pagina
<https://innovationvillage2018.eventbrite.it>

La reception di Innovation Village è al Padiglione 6 -accanto a quella di EnergyMed, che si tiene in contemporanea: **sarà controllata la vostra registrazione** e vi sarà indicato il Padiglione 5, dove si tiene la manifestazione.

Il parcheggio della Mostra d'Oltremare è a pagamento, con accesso da via Terracina 110 (di fronte ospedale Sanpaolo), o da viale Kennedy 54.

Appalto e regime di solidarietà art. 29, comma 2, D.Lgs. 276/2003: circolare Ispettorato Nazionale del Lavoro n°. 6/2018

scritto da Francesco Cotini | Aprile 10, 2018

 L'Ispettorato Nazionale del Lavoro (INL) ha emanato la circolare n. 6/2018, riportata in allegato, con la quale fornisce alcuni chiarimenti in merito alla sentenza n. 254/2017 della Corte Costituzionale che ha dichiarato non fondata la questione di legittimità costituzionale sollevata in relazione all'art. 29, comma 2, del D.Lgs. n. 276/2003 per contrarietà agli artt. 3 e 36 Cost., ritenendo che il regime di solidarietà, disciplinato dalla predetta norma, trovi applicazione anche nelle

ipotesi di subfornitura. La Consulta ha ritenuto che la limitazione del regime di solidarietà ai soli casi espressamente previsti – di appalto e subappalto – avrebbe negato la medesima garanzia legale ai dipendenti del subfornitore, parimenti coinvolti in processi di esternalizzazione e parcellizzazione del processo produttivo, in contrasto con l'art. 3 e 36 della Cost. Con la recente sentenza n. 254/2017, la Corte Costituzionale è intervenuta sull'ambito applicativo del citato art. 29, superando le questioni poste dal Giudice remittente attraverso una interpretazione costituzionalmente orientata della norma basata sulla ratio della responsabilità solidale; la Corte, infatti, chiarisce che la ratio della norma risiede nella necessità di “evitare il rischio che i meccanismi di decentramento – e di dissociazione fra titolarità del contratto di lavoro e utilizzazione della prestazione – vadano a danno dei lavoratori utilizzati nell'esecuzione del contratto commerciale” e pertanto “non giustifica una esclusione (che si porrebbe, altrimenti, in contrasto con il precetto dell'art. 3 Cost.) della predisposta garanzia nei confronti dei dipendenti del subfornitore, atteso che la tutela del soggetto che assicura una attività lavorativa indiretta non può non estendersi a tutti i livelli del decentramento”. In ragione di ciò l'art. 29 va interpretato nel senso che “il committente è obbligato in solido anche con il subfornitore relativamente ai crediti lavorativi, contributivi ed assicurativi dei dipendenti di questi”, a nulla rilevando, nell'economia dell'argomentare della Corte, che il contratto di subfornitura sia da ritenersi species dell'appalto o piuttosto tipo negoziale autonomo. Diversamente, per la Corte appare più rilevante constatare, alla luce del precetto costituzionale dell'art. 3, che nell'ambito del contratto di subfornitura le esigenze di tutela dei lavoratori impiegati sarebbero ancora più pregnanti che non nel caso di un contratto di appalto, stante la “strutturale debolezza” del datore di lavoro/subfornitore. Il principio tracciato dalla Corte sembra pertanto rispondere

anche alle esigenze di tutela già emerse nell'ambito, ad esempio, dei rapporti tra consorzio e società consorziate – cui si è accennato – perché anche in tal caso, viene in rilievo l'esigenza di salvaguardia dei lavoratori in presenza di una “dissociazione” tra datore di lavoro e utilizzatore della prestazione lavorativa. Inoltre, l'interpretazione della Corte spiega effetti sulle ipotesi di distacco ex art. 30 del D.Lgs. n. 276/2003 e del distacco di cui al D.Lgs. n. 136/2016 comportando l'applicazione dell'art. 29, comma 2, tra società estera distaccante e società utilizzatrice in Italia, non soltanto nei casi in cui la prestazione di servizi sia riconducibile ad una filiera di appalto/subappalto ma anche laddove la stessa consista in altre operazioni commerciali (cfr.art. 4, comma 4, D.Lgs. n. 136/2016).

Allegato

[INL-Circolare-n-6-del-29032018-estensione-responsabilita-solidale](#)

Accordo 9 marzo 2018 – Contenuti e indirizzi delle relazioni industriali e della contrattazione collettiva di Confindustria e Cgil, Cisl, Uil

scritto da Francesco Cotini | Aprile 10, 2018

✖ L'accordo definitivamente siglato il 9 marzo 2018 tra

Confindustria e Cgil, Cisl, Uil, di cui Vi abbiamo dato notizia con nostra informativa dello scorso 13 marzo, è il risultato di un lungo ed articolato confronto. Nel gennaio del 2016 le tre organizzazioni sindacali avevano elaborato un documento unitario sulle relazioni industriali che non era stato accolto con favore dal nostro Sistema centrale. In quel documento, infatti, non si individuava una

chiara affermazione sulla necessità di un cambiamento della futura contrattazione collettiva che, pur salvaguardando il ruolo centrale del contratto collettivo nazionale di lavoro, valorizzasse adeguatamente la contrattazione di secondo livello e il collegamento virtuoso tra la crescita dei salari e la crescita della produttività delle imprese. Nonostante il dissenso apertamente manifestato sul tema della contrattazione, Confindustria, nel corso del 2016, aveva proseguito un confronto con le tre confederazioni sindacali al punto da siglare due importanti accordi interconfederali, l'uno nel mese di luglio (avente ad oggetto la fruizione dei benefici della c.d. "detassazione" dei premi di risultato anche per le imprese prive di rappresentanza sindacale), e l'altro, nel mese di settembre, sulle gestione delle crisi aziendali anche tramite il "piano di ricollocazione", proposta poi accolta, nella sostanza, dalla legge di bilancio per il 2018. Soltanto nel dicembre del 2016, però, sempre su iniziativa di Confindustria, si diede formalmente avvio ad una nuova fase del confronto sulle tematiche della contrattazione che, peraltro, aveva già mosso, in precedenza, qualche passo. Dunque, dopo una lunga fase negoziale, si è giunti alla formale definizione dell'accordo sui contenuti e gli indirizzi delle relazioni industriali e della contrattazione collettiva. Le posizioni espresse da Confindustria, nel negoziato, sono state elaborate con un costante coinvolgimento delle categorie e dei territori, con un approccio "bottom up" e in coerenza con i principi e gli indirizzi strategici elaborati dal Gruppo Tecnico lavoro e relazioni industriali e del Comitato di

coordinamento contrattuale di Confindustria. Le ragioni dell'accordo L'accordo si apre esplicitando il perché si è ritenuto necessario giungere alla sua sottoscrizione. Le parti hanno tenuto ad evidenziare che, per favorire i processi di trasformazione nella manifattura e nei servizi innovativi, tecnologici e di supporto all'industria, deve ritenersi necessario un sistema di relazioni industriali più efficace e partecipativo. Di qui l'importanza di definire, al livello interconfederale, linee di indirizzo che garantiscano una governance equilibrata alla contrattazione collettiva e alla bilateralità con l'obiettivo di: -condividere una visione comune dell'economia e della società italiana, -condividere la volontà di essere un punto di riferimento positivo per il Paese, -condividere la necessità di accompagnare la crescita e la competitività delle imprese, in tutte le aree del Paese, con un modello di relazioni sindacali flessibile, attento alle differenti situazioni settoriali e orientato a valorizzare il rapporto fra salari e produttività, in coerenza con l'accordo interconfederale del 14 luglio 2016; -condividere un impegno a progettare insieme un welfare più universale, inclusivo e giusto valorizzando il contributo integrativo che può venire dalle iniziative della contrattazione collettiva, anche di secondo livello; -condividere una progettualità diffusa orientata a mettere al centro la persona e la sua occupabilità, agendo sull'orientamento, l'istruzione, la formazione professionale e continua, valorizzando l'alternanza, i percorsi duali e il ruolo dei fondi interprofessionali; -condividere un impegno comune per rendere più efficiente e dinamico il mercato del lavoro, valorizzando, finalmente, le politiche attive come già condiviso nell'accordo interconfederale del 1 settembre 2016; -condividere la volontà di portare a compimento il progetto intrapreso con il TU del 10 gennaio 2014 per un sistema di relazioni sindacali, autonomo e ordinato, fondato sui principi della rappresentanza e in grado di dare vita a un modello contrattuale non conflittuale, ma partecipativo e utile alla competitività delle imprese. Le parti hanno poi individuato

tre obiettivi centrali da perseguire. Tre obiettivi centrali

I. Un impegno comune per incrementare la competitività delle imprese nel quadro di una crescita sostenibile. II. Un impegno comune per un mercato del lavoro più dinamico ed equilibrato, mettendo al centro imprese e occupabilità delle persone. III. Un impegno comune per introdurre un nuovo modello contrattuale e di relazioni industriali che rafforzi il collegamento tra produttività del lavoro e retribuzioni, contrastando il dumping contrattuale. Il primo obiettivo dell'intesa è mettere al centro delle relazioni sindacali la questione industriale e, più in particolare, il tema della competitività delle imprese italiane. I processi di trasformazione in atto nella manifattura e nell'economia italiana impongono, infatti, una riflessione, a tutto campo, sui fattori che devono permettere al nostro sistema produttivo di continuare ad essere il motore della crescita e, quindi, attraverso il lavoro, il primo fattore di sviluppo di una società dinamica e inclusiva. L'accordo sottolinea la necessità che le relazioni sindacali operino per colmare rapidamente quel divario che ancora esiste fra quel 20% di imprese che innovano, competono, esportano, crescono e quel 60% che potrebbe ambire a fare altrettanto ma che, ancora, non può dirsi a pieno titolo nel gruppo di quelle imprese che sospingono la crescita del nostro Paese. Il secondo obiettivo dell'intesa è cambiare l'equilibrio del nostro mercato del lavoro. E' convinzione condivisa tra le parti firmatarie che occorra collaborare alla realizzazione di un sistema di politiche attive, finalmente, all'altezza del nostro Paese. Già l'accordo interconfederale del 1 settembre 2016, recepito nell'ultima legge di bilancio, traccia le linee guida per agevolare le ristrutturazioni aziendali, aiutando le persone a trovare lavoro. Allargando il confronto sugli ambiti territoriali (in particolare il Mezzogiorno) e su diversi temi (welfare, sicurezza sul lavoro, occupazione, giovani, orientamento, istruzione e formazione professionale) si conferma la volontà di Confindustria, Cgil, Cisl e Uil di incidere su questioni strategiche per lo sviluppo del Paese anche attraverso le relazioni sindacali. Il terzo obiettivo

dell'intesa è condividere un nuovo modello contrattuale, ordinato e flessibile, mantenendo i due livelli di contrattazione e favorendo il collegamento fra salari e produttività, come previsto nell'accordo interconfederale del 14 luglio 2016. Impegnandosi ad individuare i perimetri contrattuali e la misura della rappresentanza datoriale, si tende a consolidare l'autonomia e il ruolo delle parti sociali nella definizione delle regole del lavoro, contrastando il dumping fra contratti collettivi, e garantendo il rispetto delle regole della concorrenza. L'accordo, come si diceva, affronta il tema cruciale della democrazia sindacale e della misura della rappresentanza. Democrazia sindacale e misura della rappresentanza L'accordo vuole contrastare la concorrenza sleale causata dai contratti "pirata", che stabiliscono condizioni di lavoro e retribuzioni del tutto irragionevoli e non eque, e che finiscono per "spiazzare" le imprese regolari. A tal fine l'accordo mira ad introdurre la misurazione della rappresentanza datoriale e a rafforzare i sistemi di rilevazione di quella delle organizzazioni sindacali con l'obiettivo di identificare con chiarezza, per ogni settore, il contratto collettivo nazionale di lavoro sottoscritto dalle organizzazioni effettivamente più rappresentative. L'obiettivo strategico è quello di arrivare a identificare con certezza il CCNL di riferimento per ogni ambito contrattuale (cioè il contratto collettivo nazionale di categoria stipulato dalle organizzazioni sindacali e datoriali che rappresentano la maggioranza di lavoratori e imprese) in modo che il legislatore sia orientato a riconoscere i benefici previsti dalle leggi (decontribuzione, detassazione, benefici vari e accesso ai pubblici appalti) solo alle imprese che applicano questo CCNL. L'accordo interviene sotto tre diversi profili per garantire l'obiettivo di certificare l'effettiva rappresentatività dei soggetti negoziali: -completare l'attuazione del sistema di misurazione della rappresentanza delle organizzazioni sindacali previsto del Testo Unico sulla Rappresentanza del 2014; -introdurre la misurazione della rappresentanza datoriale avviando un percorso che coinvolga

tutte le principali associazioni di rappresentanza dei datori di lavoro per definire le modalità per la misurazione della rappresentanza della parte datoriale; – realizzare una precisa ricognizione dei perimetri dei singoli contratti collettivi nazionali di categoria che valorizzi un'effettiva correlazione tra CCNL applicato e attività di impresa. Al termine di questo percorso, l'accordo prevede che le parti stipulanti, coadiuvate anche dal Cnel, concordino le proposte da rivolgere ai soggetti istituzionali interessati (non escluso il Parlamento) per l'adozione di regole che garantiscano il raggiungimento degli obiettivi suddetti. Principi per regolare assetti e contenuti della contrattazione Sono state definite anche linee di indirizzo generali entro le quali dovrà svolgersi la contrattazione collettiva, ai suoi differenti livelli. L'obiettivo strategico è spostare il focus dei rinnovi contrattuali dai minimi tabellari ai trattamenti economici complessivi. Determinare il valore del TEM consentirà di dare un parametro al legislatore qualora volesse fissare un salario minimo legale. Affidare al TEC il compito di adeguare a ciascun settore la contrattazione collettiva, consentirà di meglio distribuire il peso economico della contrattazione fra i due livelli e di computare nei costi economici dei rinnovi contrattuali, sia il salario che il welfare. Nel dettaglio, le linee di indirizzo confermano, anzitutto, che la contrattazione collettiva si svolgerà su due livelli, il nazionale e l'aziendale, ovvero il territoriale, laddove esistente secondo le prassi in atto. A ciascuno dei due livelli dovranno essere assegnate specifiche caratteristiche e funzioni, evitando improprie sovrapposizioni e, dunque, favorendo il miglior coordinamento possibile. Al contratto nazionale viene confermato il tradizionale ruolo di garante dei trattamenti economici e normativi, comuni a tutti i lavoratori del settore, e di regolatore delle relazioni sindacali di settore. Viene inoltre affermata con forza la necessità di uno stretto legame tra produttività e trattamenti economici, specie a livello aziendale. Per favorire l'affermazione di questo forte legame viene prevista quella

che costituisce una principali novità dell'accordo, ossia l'introduzione del trattamento economico complessivo (TEC) e del trattamento economico minimo (TEM). Il contratto collettivo nazionale di categoria individuerà, anzitutto, i minimi tabellari, per il periodo di vigenza contrattuale, intesi quale trattamento economico minimo (TEM). La variazione dei valori del TEM (minimi tabellari) avverrà in funzione degli scostamenti, registrati nel tempo, dell'IPCA (depurato dalla dinamica dei prezzi dei beni energetici importati, come calcolato dall'Istat), ma secondo modalità decise dai singoli contratti. I valori del TEM potranno essere modificati in ragione dei processi di trasformazione o di innovazione organizzativa, ossia ove si verificano profonde modifiche nei sistemi di inquadramento previsti dal ccnl. Il trattamento economico complessivo (TEC) sarà costituito dal trattamento economico minimo (TEM) e da quei trattamenti economici (forme di welfare comprese) che il contratto collettivo nazionale di categoria qualificherà come "comuni a tutti i lavoratori del settore". Una innovazione di grande rilievo è che sarà il CCNL a decidere a quale livello di contrattazione potranno essere erogati i singoli trattamenti economici che compongono il TEC e a chiarire "il perché e la durata" di quell'erogazione, disciplinando anche gli effetti economici "complessivi" determinati da quanto erogato al primo e al secondo livello di contrattazione collettiva. Ciò significa che una volta determinato il livello del TEC, il ccnl sarà libero di "delegare" anche alla contrattazione aziendale il compito di raggiungere quel livello, secondo modalità che potranno essere decise da ogni singola impresa. Questo compito sarà facilitato dal fatto che il ccnl dovrà indicare con trasparenza la durata e la causa dei trattamenti economici che compongono il TEC, mettendo in condizione, in tal modo, la contrattazione aziendale, laddove sia previsto, di operare gli "adattamenti" del caso. E sarà sempre cura del ccnl di disciplinare gli eventuali effetti economici che potrebbero derivare dalla sommatoria della contrattazione tra primo e secondo livello. In coerenza con questa impostazione, che mira a valorizzare

l'apporto della contrattazione di secondo livello, è stato espressamente previsto che il contratto collettivo nazionale di categoria dovrà incentivare lo sviluppo virtuoso della contrattazione di secondo livello, anche valorizzando i contenuti dell'accordo interconfederale del 14 luglio del 2016. Welfare L'accordo muove dalla premessa che il welfare pubblico rischia di non essere più sostenibile e che il welfare integrativo contrattuale è segnato da forti disomogeneità nei diversi settori. Confindustria e Cgil, Cisl, Uil, hanno pertanto condiviso la necessità di creare, attraverso accordi di livello interconfederale, una migliore governance per il welfare integrativo, in modo che siano elaborate linee di indirizzo e coordinamento delle relative iniziative. In particolare, le parti hanno concordato sulla necessità di: -orientare prioritariamente le scelte del welfare integrativo contrattuale verso la previdenza complementare, l'assistenza sanitaria integrativa, la tutela della non autosufficienza, la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro; -favorire la crescita dimensionale dei fondi complementari e la diversificazione delle scelte di portafoglio (anche a sostegno dell'economia reale del Paese), con l'obiettivo di far aumentare i livelli di efficienza ed economicità dei fondi e rafforzare, quindi, la previdenza complementare; – avviare un confronto con le Istituzioni per migliorare la fiscalità di vantaggio sugli investimenti, sui rendimenti e sulle prestazioni dei fondi previdenziali e per tutelare da possibili interventi "esterni" alle parti la centralità della contrattazione collettiva nella disciplina della previdenza complementare e, quindi, gli equilibri negoziali che ne scaturiscono. L'obiettivo strategico, dunque, è duplice: definire esattamente i confini fra il welfare pubblico e quello privato, dando maggiore coordinamento alle iniziative dei diversi livelli di contrattazione, e avviare un confronto con le istituzioni per ridefinire le contribuzioni obbligatorie che le imprese versano per il "welfare state". Infatti, è evidente la necessità sia di adeguare i sistemi di protezione sociale ai mutamenti in atto nell'economia e

nell'organizzazione del lavoro, sia di rendere più eque le contribuzioni obbligatorie in ragione delle modifiche già apportate (ad esempio, al sistema degli ammortizzatori sociali).

Formazione e competenze Sul tema della formazione Confindustria e Cgil, Cisl, Uil, hanno scelto di valorizzare i percorsi e gli strumenti che coniugano virtuosamente formazione e lavoro, quali l'alternanza scuola-lavoro, l'apprendistato, gli Istituti Tecnici Superiori e la formazione continua. L'obiettivo strategico è duplice: mettere al centro la formazione e l'occupabilità delle persone e condividere principi, indirizzi e iniziative comuni per dare alla scuola e al mondo della formazione professionale una interlocuzione unica e omogenea, migliorando così, la relazione con il mondo delle imprese e del lavoro. A tal fine si è concordato che vanno incoraggiati percorsi formativi che, anche rafforzando anche l'orientamento scolastico, prendano le mosse dall'alternanza per evolvere nelle forme di apprendistato che collegano studio e lavoro (la "filiera" formativa). Con riguardo alla formazione continua, le parti chiedono al Governo di avviare un grande piano di formazione, incentivato fiscalmente e realizzato anche attraverso i fondi interprofessionali, destinando risorse sempre più rilevanti alla formazione inerente "Impresa 4.0". Le parti concordano anche sulla richiesta di semplificare la regolazione dei fondi interprofessionali, anche per facilitare il loro apporto nei processi di riqualificazione professionale conseguenti alle crisi aziendali in coerenza con quanto prevede l'Accordo del 1 settembre 2016.

Sicurezza sul lavoro Sul tema della sicurezza l'obiettivo strategico è quello di superare le contrapposizioni che ancora caratterizzano la relazione con le organizzazioni sindacali. Le ingenti risorse che le imprese versano all'INAIL per l'assicurazione obbligatoria possono e debbono essere utilizzate per favorire questo processo che si alimenta con la cultura della prevenzione. Occorre, dunque, una maggiore diffusione della cultura della sicurezza nei luoghi di lavoro. Confindustria e Cgil, Cisl, Uil hanno pertanto espresso la volontà di riprendere il confronto per

completare l'attuazione del Testo Unico sulla salute e la sicurezza. A tal fine le parti intendono valorizzare le sinergie con l'INAIL con riferimento alle attività di prevenzione, ricerca e formazione portate avanti dall'istituto; Le parti, inoltre, vogliono valutare approfonditamente la sostenibilità economica e finanziaria dell'Istituto a seguito della revisione del sistema tariffario. Mercato del lavoro Sul tema del mercato del lavoro l'obiettivo strategico è quello di cambiarne l'equilibrio, favorendo in particolare l'occupazione giovanile. A tal fine le parti hanno concordato sulla necessità di collaborare alla realizzazione di un sistema di politiche attive all'altezza del nostro Paese, dando, in primo luogo, piena attuazione all'accordo interconfederale del 1 settembre 2016, recepito nell'ultima legge di bilancio, che agevola le ristrutturazioni aziendali, aiutando le persone a trovare lavoro. Occorre inoltre proseguire negli sforzi per creare un mercato del lavoro più dinamico, che favorisca un efficace incontro tra domanda e offerta di lavoro e percorsi formativi di qualità per il reinserimento lavorativo. Per contrastare gli effetti negativi che potrebbero derivare dalla non piena coincidenza tra i tempi di attuazione delle riforme delle politiche passive e quelle delle politiche attive, le parti hanno concordato sulla necessità di potenziare i soggetti, sia pubblici che privati, che si occupano di matching tra domanda e offerta di lavoro e gli strumenti (come l'assegno di ricollocazione) utili a tutelare e riqualificare la forza lavoro nelle situazioni di crisi. Partecipazione La volontà comune espressa nell'accordo è quella di favorire un più ampio ricorso alla contrattazione di secondo livello quale presupposto per incentivare la diffusione di forme di partecipazione organizzativa. L'obiettivo strategico è quello di investire sulla partecipazione organizzativa che rappresenta non solo l'ambito in cui tradizionalmente la relazioni sindacali del nostro paese si sono esercitate ma, anche, il terreno sul quale si può meglio realizzare la condivisione degli obiettivi aziendali da parte dei

lavoratori. Si tratta, peraltro, di un ambito che il legislatore ha inteso incentivare fiscalmente e sul quale, pertanto occorrerà lavorare per un sempre più ampio riconoscimento verso le imprese impegnate in questo percorso. Si riporta nuovamente in allegato il testo dell'intesa.

Allegato

[Patto+della+fabbrica+firmato](#)